

Amoris laetitia

#Esperienzedamore

DOPO L'AMORE

di Joachim Lafosse
 con Bérénice Béjo e Cédric Kahn
 Francia-Belgio 2016 // durata 100' // drammatico



Il film in un tweet

Sotto lo stesso tetto Marie e Boris gestiscono una separazione matrimoniale in bilico tra vendetta economica e il desiderio di tornare ad amarsi.

La sfida

Quando si arriva ad odiare il proprio coniuge, a non sopportarlo più anche nei piccoli dettagli, è possibile ancora riparare? Tornare ad amarsi? A vivere insieme nell'armonia?

La condizione umana

L'économie du couple è il titolo originale ed emblematico del potente film di Lafosse, un'opera millimetrica sulla spartizione delle colpe e degli averi di una relazione finita all'angolo. Attorno due gemelline che chiedono di capire cosa sta succedendo in questa casa divisa in due parti con regole e giorni che le mettono in subbuglio paradossalmente nel nido in cui sono nate. Marie e Boris vogliono lasciarsi, lui meno di lei, ma lo vogliono fare, come capita spesso, ciascuno alle proprie condizioni che diventano prima di tutto un affare economico. I luoghi dell'amore e degli affetti vengono trasformati in una borsa affari perché sembra l'unico modo per vendicarsi davvero e riuscire a stare nella condizione innaturale dell'odio. Scene quanto mai odierne per tante famiglie fino a poco prima attraversate da valori di tutt'altro sapore. Non si capisce più di chi è questa casa: di chi la possiede? Di chi l'ha ristrutturata? Boris desidera che le sue doti vengano ammesse. Marie non può farlo, altrimenti dovrebbe far posto a sentimenti di tenerezza pericolosi che

aprirebbero forse una breccia nel suo cuore. Pesano oltremodo, però, le irresponsabilità di lui mai prese seriamente fino a portare all'exasperazione la pazienza di Marie che non ha più voglia di parlare con Boris. Amici e parenti stanno a guardare.

Il matrimonio come una sfida (AL 124)

una rilettura del film a partire dall'Esortazione *Amoris Laetitia*

a cura del teologo Francesco Pesce

«E pensare che l'ho amato. L'ho veramente amato. Io lo detesto. Come sono potuta arrivare a questo punto?». Parole simili a queste della protagonista del film verso il marito (già e non ancora ex) si trovano in *Amoris laetitia*: «A poco a poco, quella che era "la persona che amo" passa ad essere "chi mi accompagna sempre nella vita", poi solo "il padre o la madre dei miei figli", e alla fine un estraneo» (AL 233). Perché l'amore si trasforma nel suo contrario? Papa Francesco risponde che «un amore debole o malato, incapace di accettare il matrimonio come una sfida che richiede di lottare, di rinascere, di reinventarsi e ricominciare sempre di nuovo fino alla morte, non è in grado di sostenere un livello alto di impegno. Cede alla cultura del provvisorio, che impedisce un processo costante di crescita» (AL 124). Invece, «non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa (AL 232). Nell'analisi della crisi di coppia offerta dall'esortazione viene individuato come centrale il tema della comunicazione: «In una crisi non affrontata, quello che più si compromette è la comunicazione» (AL 233). Ed è quello che succede alla coppia del film: manca la parola. Anche le parole dette alle figlie appaiono insufficienti, se non anche inconsistenti: «A volte abbiamo voglia di separarci a volte non abbiamo voglia di farlo», «non cambia niente per voi». Mancano le parole perché è stata persa la parola iniziale, la parola della promessa.

Di fronte a questo, risuonano le parole di un amico del padre di lei: «Gli ho promesso che ci sarei stato». Non sono anche le parole che ci si scambia nel giorno del matrimonio, forse dimenticate dalla coppia del film? «Quel "sì" significa dire all'altro che potrà sempre fidarsi, che non sarà abbandonato se perderà attrattiva, se avrà difficoltà o se si offriranno nuove possibilità di piacere o di interessi egoistici» (AL 132).

Per approfondire:

R. YATES, *Revolutionary road*, Minimum Fax, Roma 2009.

Tag: separazione, dialogo, figli, delusione, rabbia